

flash

**BASEBALL**  
Mike Piazza da turista a Roma  
L'asso Usa forse va in azzurro

Mike Piazza, uno dei più forti giocatori della Major League di baseball, ieri era a Roma per l'ultima tappa europea di un tour promozionale per il baseball statunitense. L'asso dei New York Mets (nella foto) ha avuto un'accoglienza a sorpresa da parte del presidente federale, Riccardo Fracari, che gli ha donato la maglia della nazionale col suo nome scritto sulle spalle e il tanto caro n. 31. «Io in azzurro? Sarebbe un onore», ha detto entusiasta Piazza che è originario di Sciacca, in provincia di Agrigento.



**HOCKEY**  
Muore un giocatore coreano  
colpito al petto dal disco

Una normalissima partita di hockey sul ghiaccio gli è stata fatale. Un giocatore dilettante sudcoreano è morto durante un incontro a Chuncheon (85 Km a est da Seul) dopo essere stato colpito al petto dal disco. Choi Seung-Ho aveva 21 anni, studiava all'Università di Kwangun e stava partecipando ad un torneo organizzato dal suo ateneo. La morte dell'hockeista, avvenuta diverse ore dopo l'incidente, è il primo caso del genere registrato in Corea del Sud, secondo l'agenzia di stampa locale Yonhap.

**SQUALIFICHE**  
Niente prova tv per Roma-Inter  
Sospeso il S. Elia di Cagliari

Niente utilizzo della prova tv da parte del giudice sportivo per i fatti avvenuti al termine di Roma-Inter. Per quanto riguarda la Roma, il giudice ha inflitto una giornata di squalifica a Zebina. È stato poi stabilito di sospendere cautelativamente il campo del Cagliari, in riferimento all'episodio dell'aggressione subita dal portiere Emanuele Manitta del Messina. La decisione è stata presa in considerazione della riserva scritta sull'interruzione della gara presentata dal Cagliari.

**BASKET**  
Stasera l'Italia gioca in Inghilterra  
senza Myers, Basile e Meneghin

Questa sera (ore 20.30) l'Italia di Carlo Recalcati gioca a Coventry il primo di tre incontri in programma nel girone E per il ritorno delle qualificazioni agli Europei 2003. Assenti per infortunio Basile, Myers e Meneghin, il capitano degli azzurri sarà Abbo. Questa la formazione italiana: Radulovic, Bulleri, Galanda, Marconato, Righetti, Tonolli, Pozzecco, Abbo, Mian, Chiacig. Classifica dopo il girone di andata: Italia e Russia punti 8; Inghilterra, Slovenia e Rep.Ceca 4; Portogallo 2.



# Lambrusco & canestri sulla via Emilia

*A Reggio fame di basket, campioni e vivaio: ora la scalata per tornare in serie A1*

Luca Santini

**REGGIO EMILIA** Mettete una domenica a Reggio Emilia, magari una domenica invernale. Appena entrate nel centro storico la prima piazza che incontrate è intitolata a Gioberti. Prendete la prima a destra e tenete d'occhio i numeri civici, all'otto troverete il PalaBigi.

Se siete fortunati e la squadra reggiana di Lega Due, la Bipop-Carire, gioca in casa potrete assistere ad uno spettacolo che in Italia, lo dicono i numeri, si può vedere al massimo in tre o quattro piazze. Perché il Basket a Reggio è un "must" da tanti anni, da quando la squadra si chiamava Cantine Riunite e forse anche da prima. Reggio Emilia ha un certo feeling con i campioni, e da lì ce ne sono passati tanti. Bob Morse, Mike Reddig, Roosevelt Bowie e Joe Briant (se il cognome vi dice qualcosa provate a pensare alla maglia numero 8 dei Lakers e troverete le origini dell'Mvp Nba 2001) che hanno guidato la Reggiana in un bellissimo viaggio nella A1 degli anni '80. Poi gli anni Novanta, dove il pubblico reggiano cala in un torpore da media classifica di A2 e soprattutto da Reggiana calcio in serie A, e infine il risveglio con Mike Mitchell il gigante dello Utah che a 40 anni suonati metteva in riga tutti quanti in A2 e in A1, con una media punti da fare invidia al miglior Myers. Con Basile, sbocciato proprio a Reggio e poi Chiacig, Damiao, Jent per arrivare alle ultime generazioni con Young, Gentile e Clack, che per due anni di fila hanno stradominato la stagione regolare, per poi vedere sfumare la A1 in gara 5 nella finale play-off.

Il pubblico a Reggio non può non innamorarsi di uno sport come la pallacanestro, specie se chi può e ha i denari fa di tutto per rendere la squadra cittadina bella e affascinante, portando giocatori bravi e famosi e allenatori con il piglio vincente, vedi Marcelletti e Dado Lombardi. Così tremila, quattromila persone ogni domenica seguono con il fiato sospeso la palla a spicchi lanciata in aria insieme ai due pretendenti pronti a contendersela e duecento "Teste quadre", così si chiamano gli ultrà reggiani, seguono la squadra in trasferta.

Il segreto del successo di questa squadra sta probabilmente in una serie di coincidenze che l'hanno dolcemente accompagnata nelle grazie dei cittadini. Pensate al fatto che uno dei momenti di massimo splendore della società biancorossa è arrivato proprio quando la piazza calcistica era in pieno declino e dalla

serie A è passata in C1 con 300 spettatori a domenica, proprio in quel periodo la Sidis arrivava quarta nel campionato di A1 uscendo a testa altissima dalle semifinali scudetto.

«La nostra società - spiega il presidente della Pallacanestro Reggiana, Stefano Landi - ha da sempre cercato di mantenere un alto livello di spettacolo, con giocatori e tecnici di grande esperienza. Queste qualità, unite alla nostra voglia di vincere ci hanno regalato un posto nel cuore dei nostri tifosi che negli ultimi anni ci seguono numerosissimi. Faccio fatica a trattenere le gioie ed è una soddisfazione immensa quando entro nel palazzetto e vedo quattromila persone pronte a salutare l'ingresso in campo dei ragazzi. Questa è forse una delle più grandi soddisfazioni che mi potevo togliere da presidente: fare amare la mia squadra da tutta la città».

Ma negli occhi di Landi e di tanti tifosi sarà difficile cancellare l'amarezza dell'ultima giornata di play off contro Napoli, quando la Bipop si è lasciata sfuggire dalle mani la promozione al termine di una intera stagione da vera dominatrice.

«Abbiamo perso quattro partite in tutto l'anno e siamo riusciti a perdere la promozione in A1» continua Landi amareggiato. «Sicuramente le nuove regole della Lega Due non ci hanno aiutato, solo un anno prima saremmo passati come vincente della regular, season mentre abbiamo dovuto disputare ugualmente i play-off. Poi siamo stati sconfitti da una squadra come la Di Nola che ha cambiato 4/5 della formazione titolare per arrivare fresca e rinvigorita da nuovi elementi alla finale. In questo caso hanno avuto ragione loro e forse non ha pagato la nostra voglia di mantenere unita la squadra (unico rinforzo Nando Gentile, ndr) non cambiando nessun elemento, per creare un vero legame nel gruppo. Fortunatamente dall'anno prossimo torneranno ad essere due le società promosse in A1, ma noi puntiamo al salto di categoria già da quest'anno, abbiamo cambiato diversi giocatori e il coach ma mi sembra che la squadra sia in grado di farcela. Poi abbiamo la Uleb Cup che ci ha già dato delle belle soddisfazioni e potremmo davvero avere delle sorprese anche in Europa».

La squadra di Luca Dalmonte, ex Avellino e Imola ma cresciuto alla scuola Fortitudo, ci vuole riprovare subito insomma. Lo dimostrano le grandi prestazioni di Young, Mordente e soci, ai quali bisogna aggiungere gli arrivi di Evans e del gigantesco Thalamus McGee. Pare che questa Bipop possa davvero ten-



Alvin Young a canestro: la guardia Usa è il leader della Bipop-Carire

tere il colpaccio di nuovo.

«Il passato non deve incidere sul nostro lavoro - spiega Dal Monte, subentrato all'era Marcelletti - la società ha costruito una squadra completamente nuova basata su Young e sui giovani. Purtroppo l'estate non ci è bastata per prepararci al meglio e il campionato ci ha colto ancora fuori forma. Col passare del tempo la squadra ha però cominciato a girare come piace a me e abbiamo inanellato una serie di sette vittorie consecutive. Adesso ci aspetta una pausa fino al primo dicembre che sarà utilissima ai ragazzi per tornare ad allenarsi».

«Negli ultimi due mesi abbiamo dovuto affrontare una serie impressionante e massacrante di incontri che praticamente non ci ha concesso il tempo per allenarci. Questo ha inciso molto anche sul livello di recupero dei miei ragazzi, che ora hanno bisogno di riposare e tornare a lavorare se vogliamo inseguire davvero l'obiettivo che ci siamo posti ad inizio stagione. La società infatti vuole la promozione e credo che sia nostro dovere provarci con tutte le nostre forze. Sicuramente se la squadra risponderà bene all'innesto di Evans e di McGee potremmo dire la nostra. Attualmente però l'assetto tecnico progettato in estate è ancora in cantiere, quando saremo ben bilanciati e in forma avremo il dovere di tentare di raggiungere la A1, anche se conosciamo bene il livello dei nostri avversari e sappiamo che non sarà facile».

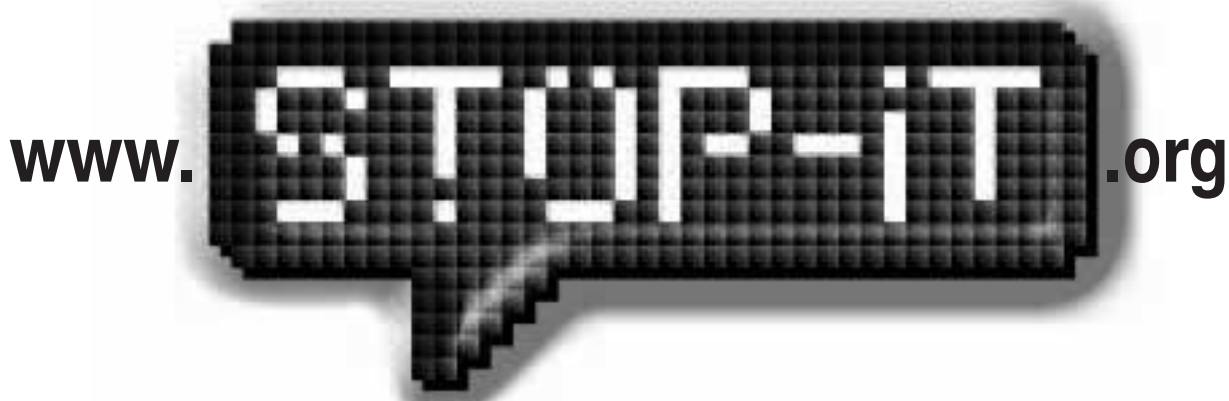
continua (mercoledì 27: Biella)

curiosità

## Kobe Bryant il "reggiano"

**REGGIO EMILIA** A volte la realtà si confonde con la favola, o semplicemente è troppo bella da sembrare una favola. Così capita che un giorno del 1990 una professoressa di ginnastica delle scuole medie private San Vincenzo di Reggio Emilia, durante il normale svolgimento delle lezioni, si trovi nella rara occasione di rifilare un'insufficienza. Lo studente in questione a detta dell'insegnante è troppo esuberante e non riesce negli esercizi più elementari della pallacanestro. A colloquio con i genitori del ragazzo l'insegnante spiega che secondo lei il giovane dovrebbe provare col calcio, perché lo ha visto giocare durante le sue ore e pare proprio che abbia del talento. Con la palla a spicchi invece niente, secondo il docente. Il padre, Joe, che

invece ci sa fare e gioca nelle Cantine Riunite in A1 decide di riportare il figlio negli States a Filadelfia dove il ragazzo è nato il 23 agosto del 1978 e vissuto fino a otto anni. Dieci anni dopo il piccolo Kobe in questione, sale di prepotenza sul gradino più alto del podio del campionato più importante del mondo: la Nba. È stato acquistato dai Los Angeles Lakers e indossa la maglia numero 8, Bryant. In coppia con Shaquille O'Neal travolge ogni avversario per tre anni di fila diventando il nuovo simbolo del basket nel nuovo millennio. Chissà cosa pensa oggi quell'insegnante che per qualche anno ha avuto come alunno uno dei migliori giocatori di sempre, uno di quelli che faranno da copertina agli almanacchi. Di sicuro c'è che Kobe difficilmente dimenticherà Reggio. Perché lì ha mosso davvero i primi passi verso il canestro. Seguendo il padre che era una bandiera della Pallacanestro Reggiana si è ritagliato un posto nel cuore dei tifosi, molti dei quali l'hanno marcato o visto giocare nelle giovanili della Sidis e poi l'esplosione nel mondo dei marziani Nba. L.s.



**LA FINE DELLA PORNOGRAFIA INFANTILE INIZIA DA UNA TUA SEGNALAZIONE CIVILE.**

**AIUTACI NELLA LOTTA CONTRO LA PEDO-PORNOGRAFIA IN RETE.**  
Se navigando su internet vedi materiale pedo-pornografico, segnalacelo collegandoti al nuovo sito [www.stop-it.org](http://www.stop-it.org). Aiutaci a combattere questo male degli uomini. Per il bene dei bambini.



Venerdì notte via ai ripescaggi: Oracle sceglie Stars & Stripes, Prada contro Victory

## Luna Rossa aspetta i vichinghi

**AUCKLAND** Sorpresa per il recupero dei quarti di finale della Louis Vuitton Cup: gli accoppiamenti per le regate di venerdì notte sono Luna Rossa-Victory e il derby americano One World-Stars & Stripes. Contro ogni pronostico One World ha scelto di giocarsi l'ingresso in semifinale contro i temibili "cugini" guidati da Dennis Conner. Un derby inaspettato, considerando che Victory erano considerati il sindacato più debole dei quattro in lizza.

De Angelis ringrazia: contro gli svedesi Luna Rossa ha vinto facile nei round robin. Comunque è bene mantenere la prudenza. I vichinghi infatti hanno un gran ro-

daggio: sono i primi ad aver iniziato questa campagna di Coppa nel golfo di Hauraki. Il progetto della barca poi è curato da German «Mani» Frers Jr., già con Prada nella precedente sfida. Ottima la ciurma, a cominciare dal timoniere Jesper Bank, due volte medaglia d'oro ai Giochi olimpici, l'ultima a Sydney nei Soling. Da non sottovalutare che anche gli svedesi hanno «pescato» nel campo neozelandese un elemento che potrebbe risultare decisivo: il capo costruttore della barca è infatti il kiwi Chris Melow, uno degli artefici di Black Magic 2000, e ad aiutarlo ci sarà un

italiano: Dario Valenza. Orn, questo il nome della barca scandinava, è uno scafo all-round, senza buchi di prestazione (non ha la disparità di rendimento tra bolina e poppa evidenziata, per fare un esempio, da Luna Rossa). Per l'età 74, vestita di nuovo dopo il restyling, sarà la prova del fuoco.

I ripescaggi si disputano con la formula dentro o fuori: chi vince 4 regate va alla semifinale (la prima è già Alinghi-Oracle Bmw), chi perde a casa. Le previsioni meteo a lunga scadenza per il ripescaggio parlano di venti medio-leggeri per i primi due giorni.